Anno XLIII — N. 151

Mercoledì 30 Giugno 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione pubblicità Italiana, Via Manin 8. I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6 — Pubblicità in abbonamento 3.a pag. L. 1.00 — 4.a pag. L. 0.80 Cronaca L. 2 — Avvisi ufficiali occasionali 3.a pag. L. 2.00, 4.a pag. L. 1.00 — Cronaca L. 3 — finanziarie, necrologie L. 1.50.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA CITTADINA

Per gli agricoltori del Mand. di Udine e S. Daniele

Il Consiglio di amministrazione della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura chiamò a dirigere la sezione di Udine-S. Daniele il dott. I. Dorta. Sarà così ripresa la propaganda agraria nella zona dei due Mandamenti, e col luglio entrante sarà pure ripreso il regolare servizio di consultazioni agrarie presso la sede di Udine, palazzo della Deputazione provinciale (Piazza Patriarcato, 3) nei giorni di giovedì e sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, come pure saranno riprese le visite ai principali mercati della zona, e cioè: S. Daniele, tutti i mercoledì, Fagagna, il secondo martedì, Martignacco, l'ultimo martedì, Maiano, il primo giovedì, Mortegliano, l'ultimo mercoledì, Percotto il primo mercoledì d'ogni mese.

Attività del Consorzio Zootecnico

Il Consorzio Zootecnico Provinciale, ottenuti, dopo vive insistenze, nuovi fondi, ha provveduto all'acquisto di circa 1600 capi dal 10 maggio al 10 giugno c. a. Tali animali furono distribuiti agli agricoltori più bisognosi di 60 Consorzi Comunali.

Per la montagna, 611 di razza Svitto ed incroci.

Per il Medio Friuli ed il Friuli Occidentale, 645 di razza reggiana e modenese, 61 di razza pezzata rossa, 97 di razza bianca piemontese.

Per il Gemonese ed il Canal del Ferro, 125 di razza Valdostana e Savoiarda.

Contemporaneamente il Consorzio ha messo a disposizione della Commissione Zootecnica Friulana una notevole somma già depositata in Isvizzera, dimodochè fu possibile l'acquisto dei 26 torelli Friburghesi recentemente importati e ceduti ai tenutari ad un prezzo di molto inferiore al reale.

Il Consorzio dispone ancora di alcuni milioni, coi quali acquisterà animali da assegnarsi agli agricoltori più bisognosi che non abbiano rinunciato agli anticipi in natura. Tutti i Consorzi Comunali sono perciò invitati ad inviare un elenco nominativo all'Ufficio di Segreteria del Consorzio Provinciale, dal quale risulti nome cognome paternità e bestiame perduto di ogni singolo agricoltore proposto per l'assegnazione.

In tale elenco dovrà essere esplicitamente dichiarato che gli agricoltori elencati non fruirono in precedenza di altre assegnazioni del Consorzio, e che non fecero rinuncia alle assegnazioni in natura, per concordare il danno con l'Agente delle Imposte, ovvero per far richiesta dell'anticipo in danaro all'Istituto Federale.

Soldato premiato dal proprio colonnello

La madre di certo Romanin Angelo di Giuseppe, soldato della classe 99, nel 5.o Regg. Alpini, di stanza a Valesca, ricevette in questi giorni un vaglia di L. 50, accompagnato dalla seguente lettera:

«Per assecondare un desiderio espressomi dal soldato Romanin Angelo, e per premiare, sia pur con un modesto sussidio la lodevole condotta che egli ha sempre tenuto; mi faccio un dovere inviarle un vaglia di L. 50.

Le sarei grato di un cenno di ricevuta del vaglia.

f.to Alfredo Cantoni

Colonnello Comandante il 5. Gruppo Alpini.

Un simile elogio merita reso pubblico, per maggior onore al premiato che ha saputo così bene guadagnarsi la stima e la benevolenza dei superiori; e per far vedere come questi sanno giustamente apprezzare e rimunerare.

OVARO

Ferrovia Val Degano. — Veniamo informati che alla Decauville del But, mercè il vivo interessamento del suo presidente rag. Cella, vennero assegnate L. 300 mila per ulteriori lavori.

Ciò potrebbe esserci indifferente se la notizia, indirettamente, non ci riguardasse, in quanto anche la vostra Val Degano è solcata da una Decauville, non già in ottimo stato d'esercizio, come quella del Buť che nondimeno ottenne ulteriori fondi per una più perfetta sistemazione, ma appena abbozzata e talmente «pericolosa» da non poter ancora assumere il rischio del trasporto dei passeggieri.

Non mette in conto di rilevare come sia assolutamente indispensabile ed urgente il procedere alla sistemazione ed al consolidamento della linea.

Eppure il promesso assegno delle L. 600 mila per tali lavori resta un pio desiderio.

E' fuori di dubbio che un migliore interessamento da parte del Consorzio dei Comuni ci avrebbe fatto fare più di qualche passo avanti. Ma la Presidenza sembra non se ne curi con la dovuta solerzia, e perciò non vi è che questa alternative: o cambiar rotta o dimettersi.

Di fronte all'interesse pubblico non è ammessa l'indifferenza, nè l'incuria; ed è quindi lecito sperare che il monito non resterà privo di effetto.

MANIAGO

Pulizia ed igiene dovrebbero nella nostra cittadina essere un pò più tenute da conto.

Sarebbe ora di provvedere all'inaffiamento delle vie principali, inquantochè l'igiene dovrebbe essere una delle prime cure massime in questa stagione.

Già che siamo in argomento chiediamo se non fosse tempo di pulire anche i muri dai laceri e pesti manifesti che datano fino dalle elezioni politiche, e di proibire infine che le affissioni si facciano dove pare e piace, anzichè nei posti indicati.

RAGOGNA

(*Orio*). — **S. E. Raineri al Segretariato profughi e liberati.** — In occasione della riassunzione al Ministero delle Terre liberate da S. E. Raineri, il Segretariato profughi e liberati da qui gl'inviava il seguente telegramma:

Esultanti vostra reincarnazione Ministero Terre martiri, fratelli sventura, cui nostro ufficio, sacrificando migliori energie, provvede totale abbandono ministeriale nonostante premure on. Fantoni, salutano plaudono Ministro Raineri beneaugurando difesa oppressi.

Don Vidali

Diret. Segretar. profughi lib. Ragogna.

S. E. il Ministro Raineri così rispondeva:

Ringrazio cortese felicitazione assicurando, che darò mia opera costante risoluzione completa problemi rinascita Terre liberate, di cui conosco grandi indilazionabili bisogni.

Ministro Terre liber. *Raineri*

Il Segretariato nel telegramma inviato di Assistenza al Ministero delle Terre liberate ha veramente interpretato il pensiero delle popolazioni martiri. E' un senso di sconforto penetrato nell'animo di tutti! Ci sentiamo troppo abbandonati, meglio ignominiosamente dimenticati! Abbiamo bisogno di essere vigorosamente aiutati per poter finalmente rinascere alla vita, che rimpiangiamo: vita di lavoro, vita di produzione.

Il Segretariato di Assistenza di Ragogna, con zelo ed abnegazione superiore ad ogni encomio, cerca lenire dolori, che tormentano ed assillano questa popolazione, ma la sua opera non può svolgersi intera e feconda se in alto non trova migliore corrispondenza.

Attualmente il Segretariato compie un opera altamente umanitaria provvedendo all'impiego di questi operai disoccupati

Molti furono quelli, che a mezzo del Segretariato poterono trovare onesta e decorosa occupazione in Cadore, nel Goriziano, in Toscana, nel Trevigiano ecc. mentre altri (circa 200) cercarono migliori fortune in Francia.

Ci consta, che prossimamente al Segretariato di Assistenza cercò concesso un largo sussidio da parte del Ministero delle Terre liberate onde meglio possa espletare la sua opera a pro di queste popolazioni, e di quanti ricorrono *al suo aiuto. Auguri!*

PORDENONE

Il dissenso dei nostri proprietari. — Come avete ieri accennato l'associazione degli agricoltori del nostro circondario, si avrebbe staccato dalla associazione provinciale. In proposito è stato votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dell'Associazione Agricoltori del Circondario di Pordenone;

udite le comunicazioni della Presidenza intorno all'ultima fase e alla sospensione delle trattative con l'Unione del Lavoro:

premesso che la rappresentanza dell'Associazione ritiene legittimamente di sospendere la sua partecipazione alle trattative quando i rappresentanti delle Leghe bianche, non paghi della proposta ministeriale, avanzarono ulteriori pretese;

protesta contro l'interpretazione subdola e tendenziosa data dall'organizzazione bianca a questo atteggiamento e ricorda che i proprietari del Pordenonese, primi della Provincia nello stipulare un concordato collettivo di lavoro, dimostrarono la modernità delle loro concessioni sociali, riconoscendo che alla forza del lavoro sia dovuto un compenso secondo nuovi criteri.

riafferma questi suoi propositi che aspirano a realizzarsi non in soluzioni empiriche ed improvvisate, ma in provvedimenti che concilino l'interesse singolo con quello collettivo;

ritenuto che l'Associazione di Pordenone, comprendendo tutta la zona destra del Tagliamento, deve avere la preminenza nel trattare il patto di mezzadria e ciò anche nell'interesse della classe dei mezzadri, ratifica l'operato della Presidenza e riconferma il mandato per l'eventuale continuazione delle trattative, secondo i suesposti concetti e dà incarico di rettificare avanti l'opinione pubblica nelle forme ritenute più opportune, le errate e tendenziose affermazioni divulgate dall'Unione del Lavoro.

CODROIPO

La corsa ciclistica dei 100 chilometri

Assolve la promessa fattavi, di informarvi sull'esito degli altri festeggiamenti, seguiti qui domenica scorsa nell'occasione che fu inaugurata la bandiera dei combattenti; e più specialmente della corsa dei 100 chilometri, organizzata dalla nostra Unione sportiva.

La manifestazione ciclistica assunse notevolissima importanza e per il percorso, e per i giovani che vi presero parte, le migliori promesse del Friuli in fatto di ciclismo.

Il percorso era Cedroipo — San Daniele — Osoppo — Ospedaletto — Gemona — Artegna — Udine — Codroipo.

La partenza fu data alle ore 14 in piazza, dal presidente della Unione Sportiva, l'infaticabile organizzatore, e vecchio corridore a sua volta sig. Barnaba.

Partirono: Alfredo Travani, Dante Menini, Alessandro Adami, Giacomo Ciani, Virgilio Volpe, Arturo Missio, Ferdinando Cossutta, Amatore Sporeni, Luigi Maniago, Luigi Da Ros, Giuseppe Sist, Arturo Torres, Carlo Piccoli, Romano Todisco, Ettore Petrei.

Appena dato il «via» tra una fitta ala di popolo, che rinnova gli auguri, si stacca dalla piazza il gruppo di corridori, le schiene curve per lo sforzo iniziale, sollevando un polverone che li nasconde ben presto agli ansiosi sguardi.

Appena fuori Codroipo, oltre il passaggio livello avviene il primo incidente, e il gruppo fino allora compatto si sfalda, e ne approfittano i più audaci, Maniago e Sporeni, che battono in testa, per tentare la fuga.

Un incidente

L'incidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze, è provocato da un cavallo che, imbizzarritosi viene a porsi proprio fra i corridori Alessandro Adami di Pordenone, Luigi Da Ros di Pordenone, Romano Todisco di Latisana, si battono sopra, e cadano. Il primo ed il terzo sfasciano la macchina; quest'ultimo, poi, getta sangue abbondantemente dalla bocca. Il Da Ros, dopo il primo istante di intontimento, accomoda la bicicletta che ha pure risentito del forte colpo; osserva melanconicamente il gruppo di testa ormai lontano e fa un gesto come di sconforte.

— Avanti, avanti!... — lo incoraggiano i vicini.

Egli riprende l'inseguimento, con una andatura meravigliosa, e poco dopo Ribis, è già nel gruppo di testa che conserva una andatura velocissima, alternandosi a battere Travano, Maniago e Sporeni.

Prima di giungere a San Odorico, questi tentano per la seconda volta una fuga; ma il loro tentativo cade a vuoto per la prontezza e l'energia degli altri che s'attaccano alle ruote.

Ogni paese che si attraversa è uno sventolio di fazzoletti, un salutare con applausi ai primi venuti.

Dovunque, nei posti pericolosi di errori, vi erano indicatori, ciò che riprova la buona organizzazione.

A SAN DANIELE

Il gruppo di testa si sfalda sulle rive che conducono a S. Daniele.

Quivi era il primo traguardo, con premio di cento lire al primo arrivato.

L'apice della famosa salita, era tutto un brulichio di gente in attesa dei corridori,

Eccoli. Spunta dal basso il primo: Luigi Maniago della associazione sportiva udinese, che sale quasi in volata, in modo meraviglioso, distanziando tutti gli altri.

Lo segue Alfredo Travani, ma il bel campione della Unione Sportiva Codroipese sembra affaticato nella ascesa: dietro lui ancora Missio Arturo di Udine, quindi gli altri in gruppo.

Il traguardo è tagliato prima da Maniago tra un nutrito applauso del pubblico, che applaude ed incoraggia il Travani con parole lusinghiere ed affettuose, essendo egli molto conosciuto.

E già li vediamo scomparire i corridori per la discesa precipitano con una velocità pazza, mentre cominciano le prime goccie di un acquazzone.

A GEMONA

Ormai il «distacco» è avvenuto, e i ritardatari non si riprenderanno più. Ognuno gioca a mantenere le distanze inalterate, o se mai cerca riprendere nelle discese fra S. Daniele ed Osoppo, fra Gemona ed Udine.

Carlo Piccoli rimane indietro, e staccato da due competitori, da Ros ed Ettore Petrei. Il gruppo in testa è sempre però tenuto da Maniago, Missio, Travani, i quali giungono con questo ordine al traguardo di Gemona, posto sulla piazzetta, in cima alla salita.

Maniago vince anche questo premio di ottanta lire.

Sporeni arriva poco dopo, e tenta con una volata giù per la discesa di riprendere i compagni sfuggitigli ma non ci riesce.

Da Gemona a Codroipo la corsa, pur mantenendo una andatura rapidissima, ha scarso interesse poichè ormai i corridori vanno isolati.

Una, bella lotta è fra i tre campioni, pieni di risorse, Travani, Maniago e Missio.

L'arrivo

Alle 17 la piazza di Codroipo era affollata di gente in attesa degli arrivi.

Si diceva che avrebbero dovuto giungere alle 17.40, alle 18; ma era già corsa la voce che il percorso era stato fatto in minor tempo, per cui tutti erano ansiosi.

Finalmente da Pozzo di Codroipo si segnala l'arrivo. Quando si videro spuntare le prime macchine, si levò un grido ed un applauso interminabile, specialmente all'indirizzo di Travani, che apparve in testa.

Emozionante davvero l'ultima volta tra lui e Maniago.

Ecco l'ordine di arrivo:

Travani Alfredo dell'Unione Sportiva Codroipese, battendo 32 chilometri all'ora; a due macchine Luigi Maniago dell'unione Sportiva Udinese; terzo Missio Arturo dello Sport Club Juventus di Udine Volpe Vergilio da Tarcento; quarto quinto Menin Dante; sesto Sporeni Amatore; settimo Cozzutti Ferdinando Seguono da Ros Sist ed altri.

La famiglia Artistica friulana

Caro Del Bianco,

Nell'articolo del critico d'arte Zotti in merito alla Mostra Personale di un Artista Friulano, si accenna alla mancata costituzione della locale Associazione Artistica che si convenne appunto chiamare: «Famiglia Artistica Friulana».

Facendo parte della Commissione direttiva provvisoria, ci tengo a dichiarare all'Amico Zotti ed ai Colleghi della Provincia, come la ritardata costituzione derivi unicamente dalla impossibilità incontrata sinora di trovare un locale o meglio i locali che per quantità, ubicazione, e speciali requisiti siano adatti, anche per le Mostre di Arte periodiche che si intendono iniziare. Ciò perchè, secondo il parere dei più, sarà bene che la «Famiglia Artistica Friulana» faccia le sue Esposizioni in casa propria, e viva di vita indipendente.

Chi scrive, aiutato da qualche Collega, ha fatto sinora il possibile per venire a capo di qualche cosa, ma anche per le specialissime condizioni della nostra Città, non è stato possibile concludere.

Non sarebbe stato molto meglio, che invece di chiacchiere inutili, i Colleghi di buona volontà ci aiutassero nella soluzione del difficile problema?

Ma ciò che l'amico Zotti non doveva raccogliere, si è il sospetto che vi possa essere tra i Colleghi, chi per vanagloria o per gelosia, ostacoli la realizzazione della nobile idea.

Ad onor del vero, certe piante non hanno attecchito fin qui, nel modesto ma sereno campo degli Artisti Friulani; tutti d'accordo però nel principio che la «Famiglia Artistica» per essere vitale e sana, non può e non deve curare l'interesse dei singoli, ma deve ripromettersi l'interesse dell'Arte in sè stessa e l'interesse di *tutti* gli Artisti.

La Commissione provvisoria spera di risolvere la questione fra breve; chi diffida e considera l'Associazione «nata morta», può intanto accomodarsi; il mondo è grande e vi è spazio per tutti.

Grazie dell'ospitalità e mi creda

Suo aff.mo

A. Calligaris

I funerali alle vittime degli scoppii di Medeuzza

(*Dal nostro inviato speciale*)

La popolazione di questa plaga disgraziata, già provata da sventure e privazioni immani, si riunì con fraterno amore intorno alle giovani vittime del dovere.

Al disastro duro, corrispose vivissimo cordoglio. I paesani, che tanto sanno già il dolore, recarono lacrime e benedizioni sulle tombe dei morti così tragicamente.

Le salme erano ricoverate nel cimitero di Medeuzza, e nella chiesa di S. Giovanni di Manzano, si dovevano recitare le preci estreme. Tutto il popolo ritornato fiducioso e sicuro alle proprie abitazioni, si disponeva a far eco alle preghiere dei sacerdoti, ed a porgere l'ultimo pensiero di commosso rimpianto alle vittime lacrimate.

Ieri mattina, alle nove, fin verso la stazione di S. Giovanni si vedevano uomini vestiti a festa, donne col nero velo in testa, raccolti in mesta attesa dei carri mortuari che dovevano recare le tre salme da Medeuzza.

Ma il tempo trascorreva e si aspettava invano.

I buoni paesani di Medeuzza, spinti da pietoso senso d'affetto, non volevano che i poveri martiri si staccassero da loro.

— Qui perirono, le care vittime; qui devono avere il suffragio delle lacrime e delle preghiere. Così disse il popolo di Medeuzza. I tre soldati erano assai benvoluti.

Il Vicini lasciava nel pianto più doloroso una cara fanciulla che amava riamato: Maddalena Pellegrini; gli altri due, lasciavano pur essi ricordi di quella bontà che i nostri giovani soldati sanno diffondere dappertutto, poichè inesausibile nel loro cuore generoso.

— Per tanto tempo avevano vissuto in paese: li dovevano riposare gli estremi giorni. — Così diceva il popolo buono di Medeuzza.

Il generale Ronchi, al quale venne esposto il desiderio, s'interessò subito per farlo accogliere, trovando giuste le ragioni esposte dai paesani. Perciò egli dispose che le salme ripesassero nel cimitero della piccola frazione che lascia ora, nella storia della Provincia un ricordo tragico. Ma nella sua bontà e sensibilità friulana, l'illustre generale pensò anche alla popolazione di S. Giovanni che attendeva di partecipare ai funebri; e dispose che tre camions militari si recassero a prendere il popolo aspettante e lo conducesse a Medeuzza.

Ed altri camion zeppi di persone arrivavano dai paesi vicini. Fin da Udine e da Paderno. Amici, conoscenti, ex commilitoni... E tanti altri avrebbero vieppiù ingrossata la folla, se avessero saputo l'ora dell'estremo tributo.

La cerimonia suprema

Le tre casse zincate vengono saldate: alcuni soldati recano tre bandiere d'Italia che avvolgano i feretri: la consacrazione delle tre salme alla Patria, in cui fedele servizio le tre giovani vittime furono immolate.

Le bare tricolori sono poste su carri di prima classe e si forma il corteo per l'accompagnamento in chiesa delle povere vittime.

Tra le autorità, notiamo: il maggior generale Ronchi, comandante il «settore di Udine», accompagnato dal capitano Macario, il capitano Cefaratti di stanza a S. Giovanni; il segretario di S. Giovanni rag. Pietro Gaspardis; il sig. Molinari Azzaria; l'Assessore di S. Giovanni sig. Luigi Liberale; la Società Ciclistica di Manzano con vessillo; la Società Operaia di S. Giovanni; molti commilitoni dei poveri morti e popolo, molto popolo una fiumana interminabile di popolo. Tutti era una commozione generale.

In testa, gli stendardi sacri, i sacerdoti; poi un picchetto armato, fornito dai militari di stanza a San Giovanni; le carrozze funerarie, a lato delle quali incodano parecchie ragazze, subito dopo le salme, altre fanciulle che recano mazzi di fiori; e poi rappresentanze dei reparti di stanza a Udine.

Sulle bare ammontate dalle bandiere, posano le corone. C'è quella degli ufficiali della sezione staccata d'Artiglieria di Udine, del Presidio, dei reparti di stanza a Udine, dei commilitoni, due della famiglia Pellegrini, della fidanzata al suo Albino delle signorine di Medeuzza, delle signorine di Medea... e tanti mazzi della popolazione, di famiglie conoscenti, di amici...

Lentamente alle undici il corteo si snoda e sale verso la chiesa di Medeuzza, dove è celebrata una Messa funebre e si recitano le preghiere per i defunti.

Finite le orazioni, il corteo si ricompone ed accompagna al Camposanto le salme.

Dalla strada alla porta del sacro recinto, si schiera il picchetto armato che s'irrigidisce nel *presentat'arm* al passaggio delle salme lacrimate.

Le bare sono collocate dinanzi alla gran fossa che le deve racchiudere. I soldati fan loro ancora rispettosa ala. Il popolo assiste in preda alla commozione più profonda.

I saluti estremi

Un camerata, per primo, con toccanti parole esterna l'estremo pensiero.

E' il sergente Francesco Picco; e dice:

«*Guglielmo, Mario, Alessandro, Albino!* Prima che la pia terra abbia a coprire per sempre il vostro essere; prima che la fossa abbia a divorare il vostro corpo, mi sia concesso portare alle vostre salme l'ultimo salve, l'estremo addio, a nome dei comprovinciali cremonesi a nome dei commilitoni tutti.

Mario la tua bontà; Guglielmo la ingenità infantile, Alessandro, la tua fermezza; Albino, la tua modestia gioconda, sono per noi retaggio fecondo di sprone a coscienzosa virtù.

E la vostra vita santa per affetti, per amore, per opere non bastò l'aver sacrificato la giovinezza, la balda giovinezza sui lugubri campi di Francia; l'ardor vostro non frammise mai indugi e paure: dov'era il pericolo voi eravate.

Salve anime forti e generose, la cui sincera fermezza eroica animò sempre voi timidi nei cimenti delle dure lotte marziali.

Salve, anime belle, salve!

Il cuor nostro è muto davanti alla tragica realtà; ma parlano pure le vostre opere, il bene l'amore che a voi si parte.

Parlano i fiori, parlano le ghirlande procurate e intracciate dai commilitoni, dai conoscenti tutti!

Parla il lutto delle fidanzate, parla il lutto di intiere famiglie, dell'intero comune.

Salve per sempre, o baldi giovani ferventi, cuori infranti, troncati; salve.

Alleggino i vostri spiriti sulle vostre famiglie, sulle vostre fidanzate, sui nostri cuori.

Parlateci sempre delle vostre virtù sante, delle vostre opere feconde di ammirazione e di esempio.

Salve in eterno!

Il nostro pensiero è a voi rivolto per sempre. Porti a voi la divina giustizia l'eterna pace!

Dopo il saluto accorato del sergente, il parroco cav. don Gerardo Merluzzi accenna a parlare. Vince l'intenso dolore e così dire:

«A nome della popolazione che tanto numerosa accorse per accompagnarvi all'estrema dimora, vi mando, o vittime care, il saluto estremo.

Più, il pianto ci vince pensando che la morte non vi colse sul campo della battaglia ma nell'adempimento di un servizio, di un servizio pericoloso, per rendere innocui strumenti di morte.

Vi saluto con le lacrime agli occhi e con l'animo sanguinante, o balde giovinezze spezzate!

«Voi certo siete ora in cielo; e noi sempre cara avremo la vostra memoria, e spesso correremo alla vostra tomba e suffragarla di preci, ad ornarla di fiori.

«Da lassù, pregate Iddio che mandi la rassegnazione ed il conforto alle vostre famiglie; da lassù, mai cessate di benedirle queste vostre povere famiglie dolenti.

«Pregate dal cielo anche per noi, perchè il Signore ci tenga lontani da altri disastri.

«Siate benedetti! La pace del Signore è con voi; la luce di Dio discenda con voi! *Requiem Aeternam*».

L'onda di commozione suscitata da queste parole, si manifesta con un generale singulto che si ripercuote lungo fra il popolo, e scoppia qua e là in dirotto pianto.

Il generale Ronchi, pronuncia quindi un altro *vale* brevissimo, ma sì espressivo da richiamare nuovi singulti alla gola e lacrime agli occhi.

La manifestazione così spontanea di questo popolo — così egli parla, assume il più alto e sincero significato di rimpianto per queste tre giovani esistenze spezzate sì crudamente anzi tempo.

«Questo buon popolo, che subì con rassegnazione sciagure atroci, è tra i più nobili d'animo. Da voi buo-

ne popolazione, di questi paesi, la religione del dovere è sentita santamente. E queste vittime del dovere che ricevono da voi tanto tributo d'affetto e di lacrime, lo insegnino.

L'esaltazione di questi sacri morti sia un conforto per le famiglie che ancora trepide nella dolorosa attesa non sanno la terribile sventura che le ha colpite.

« Sento di esternare doverose grazie alla popolazione; ed a voi poveri, cari morti del dovere, il pensiero più riconoscente ed il più profondamente onorato saluto. Vale, o anime care e buone, che una sciagura improvvisa ci ha rapito! »

Il generale ha finito così le brevi parole, ascoltate con la più viva commozione: Il sacerdote mormora ancora preci e poi le salme sono calate nella scura fossa.

Il popolo triste e lento, si allontana dal recinto sacro, con una benedizione nell'animo per chi non è più...

I soldati ancora e per l'ultima volta, si irrigidiscono sull'attenti, rendendo omaggio ai loro commilitoni. Ed era negli occhi di molti, fra essi, che presentavano l'arme ai campagni per l'ultima volta, era nei loro occhi la lacrima, era nei loro cuori il rimpianto per gli amici perduti, per gli amici straziati così orribilmente..

* *

Durante gli scoppi, fra tanti soldati che si prestarono a portare valido aiuto alla popolazione, fu notata la coraggiosa assistenza data ai feriti dal caporale Mario Bagnoli e del soldato Angeletti Pasquale, i quali percorsero più volte la zona più pericolosa e vicina al campo di morte.

— Oltre al parroco cav. don Merluzzi ed al Segretario, anche il cappellano del luogo si prestò, fra i primi, nella pietosa opera di soccorso.

RESIA

Per i lavori della strada Prato - Oseacco

è stato concesso un altro mutuo, di lire 600 mila, in aggiunta del primo, di lire 300 mila. Il merito di aver ottenuta questa nuova assegnazione spetta principalmente al Commissario prefettizio signor Antonio di Lenardo, zelante, instancabile propugnatore di tutto quello che torna utile al Comune.

GEMONA

Bimbo che annega

Nel pomeriggio di ieri il piccino Mario Ponta di Antonio di anni 4, giocando vicino alla roggia in Piovega, cadde nell'acqua e annegò.

MAIANO

Funebri. — Il sergente Pietro Zumino, morto di malattia contratta in servizio, fu accompagnato con il manimo compianto alla dimora estrema. Egli fu volontario in Serbia e partecipò alla campagna ultima, guadagnando la medaglia d'argento. L'estremo saluto alla salma venerata fu posta dal sig. Amilcare Zumino.

CIVIDALE

La ferrovia internazionale Trieste-Cividale-Tarvisio

Appena saputo di maneggi perchè la comunicazione ferroviaria diretta Trieste-Tarvisio non passasse per Cividale, l'avv. comm. Giuseppe Brosadola si rivolgeva all'on. Fantoni affinchè s'interessasse presso il Ministero dei Lavori pubblici. Ecco la risposta ottenuta dal deputato medesimo:

Roma, 23 giugno 1920.

Caro amico,

« In risposta alla tua gradita del 27 scorso mese, posso assicurarti, che l'Amministrazione ferroviaria sta studiando il progetto per la costruzione della linea del Predil, destinata a congiungere Trieste con Tarvisio, e che passerà per la Conca di Plezzo.

« Tale comunicazione verrà poi stabilita seguendo, tanto la direttiva Trieste-Monfalcone-Cividale-Creda-Plezzo-Tarvisio, quanto la direttiva Trieste-Gorizia-S. Lucia di Tolmino-Creda-Plezzo-Tarvisio.

Infatti l'Amministrazione ferroviaria, mentre provvederà allo studio ed alla costruzione del tratto di ferrovia, che dovrà congiungere la linea del Predil con la linea Gorizia-Assling, mediante il tratto Creda-S. Lucia di Tolmino, costruirà altresì una ferrovia da Creda a Cividale lungo la valle del Natisone, dirigendosi quindi a Monfalcone e Trieste per S. Giovanni di Manzano, Cormons e Sagrado. »

Gradisci i miei più cordiali saluti.

Il Ministro dei Lavori pubbl.
f. Peano

MEDUNO

Si uccide gettandosi in un torrente

Bidoli Gioachino fu Leonardo della vicina Campone di Tramonti di Sotto, d'anni 60 circa, per motivi che nessuno conosce giunto, ad un ponte pedonale sul Torrente Chiarsò levatesi le scarpe, si gettò a capofitto nel greto e vi trovò la morte.

TOLMEZZO

Utilizzazione idraulica dell'alto Tagliamento

Il nostro egregio Sindaco ha trasmesso, alle Giunte Municipali di tutti i Comuni della Carnia, il seguente invito ad una seduta importantissima, che si terrà domani, in Tolmezzo:

« Molto si è parlato in questi ultimi tempi sulla opportunità di poter trarre dalle immense ricchezze naturali che giacciono abbandonate, nuove fonti di prosperità e di lavoro per le nostre popolazioni, ma fino ad ora, le migliori iniziative si sono sempre arenate di fronte a difficoltà economiche che sembravano insormontabili.

« Senonchè, la deficenza di carbone minerale, che mai come in questi ultimi tempi ha portato conseguenze tanto disastrose all'intera vita della Nazione, ha posto in prima linea il problema della utilizzazione industriale delle nostre energie idrauliche avviandolo, sembra, ad una possibile soluzione.

« Anche nella nostra provincia molto si è fatto in tale senso ed anzi, in questi giorni, auspice la Deputazione Provinciale, si sono gettate le basi per la costituzione di un Ente che, disponendo di grandi mezzi finanziari possa in breve tempo, dare inizio ad un vasto piano di lavori.

Questo Ente, del quale potranno fare parte tutte le pubbliche Amministrazioni, contrerebbe già sul contributo dell'Amministrazione Provinciale, dei comuni di Udine e Trieste, del Consorzio del Ledra, dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie e degli altri più importanti Istituti di Credito del Veneto.

Esso si proporrebbe di iniziare la sua attività con l'utilizzazione delle energie idrauliche dell'alto Tagliamento e suoi affluenti, ed a tale scopo si sarebbero già approntati i seguenti progetti:

1.o) Utilizzazione, mediante diga da costruirsi in prossimità del ponte di Avons, delle acque del Tagliamento nei comuni di Tolmezzo e Cavazzo, con una produzione di 21800 HP. effettivi di energia;

2.o) Utilizzazione delle acque del torrente Lumiei, nei comuni di Ampezzo e Sauris, con una produzione di oltre 10000 HP. effettivi di energia;

3.o) Utilizzazione delle acque del torrente Degano, nei comuni di Ovaro e Raveo, con una produzione di oltre 7000 HP. effettivi di energia.

Detti progetti importerebbero una spesa complessiva di oltre cinquanta milioni di Lire.

Senonchè, alcune grandi Società produttrici di energia tentano di frustare ad ogni costo l'iniziativa che antepone il pubblico bene a qualsiasi speculazione capitalistica. Pertanto ritengo sia indispensabile l'urgente convocazione di tutte le Giunte Municipali della Carnia affinchè, in una manifestazione solenne, promuovano un voto di adesione e di plauso all'iniziativa della Provincia e diffidino il Ministero dei LL. PP. ad autorizzare l'immediato inizio di così importanti lavori che assolverebbero in modo veramente geniale ed utile la grande crisi della disoccupazione che affligge queste popolazioni e costituiscono la migliore promessa per un avvenire industriale.

Prego pertanto codesta On. Giunta voler intervenire alla riunione a tale scopo indetta per giovedì 1. luglio ad ore 10 ant. nella Sala Municipale di Tolmezzo. L'importanza dell'oggetto da trattare mi dà la certezza del Loro intervento.

Con ossequii

Il Sindaco

MORTEGLIANO

Onorare beneficando. — Nell'anniversario dalla morte di quell'egregio patriota ed operoso cittadino che fu il cav. Antonio Brunich, i signori cav. Giuseppe Pinzani, Carlo Zanutta e Cesare De Campo versarono L. 25 ciascuno al Comitato, Assistenza civile pro orfani di guerra.

MANIAGO

Tentato suicidio

Ieri notte verso le due il nostro concittadino Salvador Raimondo di Angelo d'anni 29 di via Castello, tentò scannarsi con un rasoio.

La moglie Mades Agostina, che gli dormiva accanto, si svegliò di soprassalto ai lamenti del marito e lo trovò disteso al suolo in un lago di sangue. Chiamò subito soccorso, e alcuni vicinanti si affrettarono pel medico. il dott. Leoni, che prodigò al ferito le prime cure.

Da informazioni assunte, il triste passo devesi a debolezza mentale, che portò il Salvador altra volta a tentare di togliersi la vita.

Il disgraziato trovasi in gravi condizioni.

PORDENONE

Le ottime condizioni delle nostre bambine in colonia.

Il Direttore della Colonia Pro Infanzia in Porto S. Stefano ha diretto il seguente telegramma al Cav. Asquini di qui:

Sento il dovere ed il desiderio di informare V. S. sulle condizioni delle bambine inviate a questa Colonia fino dal 27 del passato maggio. Stamane benissimo per l'azione benefica delle cure marine e montane per la elioterapia e la ginnastica razionale cui vengono sottoposte per la vittuaria, sana ed abbondante durante tutta la loro dimora in questa Colonia, sono sicuro che V. S. e le famiglie saranno ben doddisfate della provvida azione spiegata dalla Commissione Veneziana « Pro Terre liberate » ed integrata dalla Croce Rossa Italiana.

Per la partenza del Capo Stazione

Il signor Brocco, Capo Stazione del locale Scalo ferroviario, domani lascia Pordenone per raggiungere Venezia, nuova sua residenza.

I molteplici amici che il Brocco contava vollero ieri dimostrargli la loro gratitudine offrendogli una bicchierata.

Brevi parole di occasioni pronunciarono i convenuti fra cui furono notati i signori Pascoli, ricevitore del Registro, Serafini cancelliere della Pretura, Felici agente principale delle Imposte, avv. Locatelli gli ufficiali postelegrafici Borroni e Scialpi, il signor Cadin e i corrispondenti del Giornale di Udine e della « Patria » signori Enrico Michieli e Vincenzo Zeppieri.

La riunione si svolse fra le dimostrazioni di reciproco affetto.

I tristi, dolorosi effetti della propaganda anarchica

I dolorosi fatti di Ancona ebbero ieri un'eco anche nel Senato, dov'erano state presentate interrogazioni in proposito. Rispose il ministro della guerra on. Bonomi ripetendo le spiegazioni date alla Camera e soggiungendo:

Le menzogne degli eccitatori all'odio

— Il motivo da cui traggono alimento questi dolorosi avvenimenti che insanguinano tante città e tanti borghi d'Italia deriva da quella specie di fantasma guerriero che ad arte si vuole far balenare in Italia desidero fare qui chiare e precise dichiarazioni. Le truppe italiane che hanno presidiato l'Albania durante il periodo della guerra non hanno avuto mire di conquista nè propositi di occupazione stabile, ma obbedivano soltanto ad esigenze militari.

Terminate queste esigenze, su conforme parere della stessa autorità militare che aveva il comando delle truppe in Albania, si è proceduto a farle gradualmente ritornare, lasciando occupata soltanto la posizione strategica di Vallona che avremmo potuto tenere con un eventuale accordo con gli albanesi.

Per far ciò, il governo mandò un commissario in Albania, perchè dichiarasse al governo provvisorio che era intenzione dell'Italia di riconoscere l'indipendenza.

L'Italia ritirava le truppe per restringersi alle sole posizioni strategiche di Vallona, che gli stessi albanesi non hanno mai dichiarato di volerci irriducibilmente negare.

Mentre queste dichiarazioni e splicite e chiare venivano fatte dal nostro commissario e mentre le nostre truppe si ritirarono dall'interno, nella seconda metà di maggio e ai primi di giugno si ebbero le prime avvisaglie di dimostrazioni ostili di masse ribelli contro le truppe italiane in ritirata; il che dimostra che questa volontà di guerra, con la quale torbiei elementi illudono le masse e suscitano i dolorosi avvenimenti che insanguinano le nostre città, è affatto remota del pensiero del governo.

* *

Ad Ancona, la vita riprende il suo ritmo normale. Il municipio ha pubblicato un manifesto per deplorare gli avvenimenti ed incitando alla ripresa del lavoro.

Una colonna mista di regie guardie e carabinieri su camion armati e preceduti da due autoblindate appoggiata sulle colline da una colonna di bersaglieri offertesi spontaneamente percorse la zona Ancona-Falconara (nove chilometri), sequestrando numerose armi, esplosivi, ed operando molti arresti.

A Iesi furono operati numerosi arresti e stabilite le comunicazioni; a Chiaravalle, Osimo e Sinigallia, è tornata la calma.

A Terni, invece, dopo un comizio, i socialisti tentarono invadere le sale di un circolo, al cui balcone erano affacciati alcuni soci, e contro dei quali fu sparato un colpo di rivoltella. Alcuni carabinieri e soldati che tentarono infrenare i turbolenti, furono accolti a rivoltellate, alle quali naturalmente risposero. Nel conflitto, vi furono parecchi feriti e quattro morti.

A Pesaro gli anarchici tentarono occupare una polveriera, senza riuscirvi. Poi si addensarono intorno alla caserma d'artiglieria tentando penetrarvi. Il colonello fece eseguire una carica; due feriti ed un morto. La folla si recò allora presso l'abitazione del colonnello la incendiò.

Ad Imola, contro il deliberato della Camera del lavoro, gruppi di anarchici tentarano fa chiudere i negozi e sospendere il lavoro. Un gruppo di anarchici si presentò davanti alla caserma inneggiando all'anarchia. I soldati risposero a quegli sciagurati col grido: Viva l'Italia!

A Macerata, fu dichiarato lo sciopero generale. Nella provincia, vi furono episodi di violenza dovuti agli anarchici.

A Perugia, pure fu dichiarato lo sciopero generale.

A Podestano, in provincia di Piacenza, fu gettata bomba in una stalla ed ucciso un ragazzetto a nome Francesco Parroni.

Sono gesta da criminali, che devono essere represse e inesorabilmente punite.

CRONACA CITTADINA

Contro la disoccupazione

Abbiamo pubblicato l'elenco dei lavori d'interesse provinciale ammontati complessivamente a L. 15.010.000 pei quali la deputazione fino dai primi giorni di Maggio aveva chiesto al Ministero per le Terre Liberate il finanziamento sui 100 milioni per la disocupazione accordati col R. Decreto 25 aprile p. p. n. 572,

Sollecitato telegraficamente il provvedimento, si ebbe dal Ministro Raineri la seguente risposta:

« *Ill.mo Signor Presidente Deputazione Provinciale*

UDINE

« Risposta telegramma 21 corr. comunico aver trasmesso fin dal 26 Maggio u. s. al Commissariato di Treviso, per le deliberazioni di sua competenza, l'incartamento qui inviato riguardante mutui di favore per l'ammontare complessivo di L. 15.010.000.

« Circa il fondo di 100 milioni, di cui il R. D. 25 Aprile scorso n. 572 debbo osservare che tale fondo venne concesso per combattere la disoccupazione in tutta Italia, ed alle Terre Liberate vennero solo destinati su detto fondo 10 milioni, già nella massima parte assegnati per mutui supletivi, dovendosi completare il finanziamento di opere risultate insufficienti.

« Sono però lieto d'informarla che trovai in corso un decreto per la concessione di 50 milioni per lavori contro la disoccupaziane esclusivamente in coteste provincie ed assicuro la S. V. Ill.ma che non mancherò di raccomandare vivamente al Commissariato di Treviso perchè nella ripartiziene di tale fondo, compatibilmente alle urgenti necessità delle altre Provincie, siano presenti, in ispeciale considerazione, le richieste di codesta Onorevole Deputazione.

Il Ministro
Raineri

Spiegazioni chiare ed esplicite su ingiusti attacchi

Sul « Lavoratore » del 27 corrente n. 25 è apparso un articolo editoriale portante per titolo « sulle vie dell'emigrazione » il quale, sotto la veste della più infuocata indignazione, si scaglia con estrema violenza e col sussidio di accuse generiche, contro Autorità e Istituti, che non solo non ostacolano, ma che, per quanto sta in loro, facilitano l'emigrazione del nostro operaio, che si reca all'estero in cerca di lavoro e di guadagno. Le frasi dell'articolo sono le abituali, ed esse ci dispenserebbero dall'obbligo di una replica se il lasciare passare sotto silenzio un attacco così temerario non potesse impressionare taluno non iniziato agli odierni metodi di lotta, qua e colà adottati, onde il sottoscritto, suo malgrado, prende la parola per quello che può riguardare l'Ufficio Provinciale del Lavoro.

E' risaputo che la Provincia nostra potrebbe chiamarsi la patria dell'emigrante. Il fenomeno dell'emigrazione qui fra noi, ha secolari radici, tanto che il sociologo potrebbe ormai considerarla, più che un fenomeno economico, un vero e proprio carattere della razza. Infatti, negli ultimi anni, prima della guerra, che a detta da tutti furono prosperi, l'emigrazione aveva assunto il massimo sviluppo e la maggiore importanza, ed i soli impulsi esteriori male arrivavano a spiegarla. L'emigrazione quindi, considerata in astratto, per il Friulano è un suo modo di essere risultante, ad un tempo, dal concorso di interiori attrazioni disposate alle peculiari condizioni dei singoli. Chi pertanto si proponesse di soffocare, con un tratto di penna, l'emigrazione farebbe opera vana e illecita: vana perchè le inveterate, le ataviche abitudini dell'individuo saprebbero superare qualunque ostacolo, illecita perchè non potrebbe tradursi che in un regime di oppressione, di violenza e di confisca della libertà personale, la quale, la Dio mercè, è scritta ancora sui testi della legge in vigore. Il sistema di coercizione, vieto e condannevole sempre, oggi risulterebbe particolarmente inopportuno e dissennato, date le difficoltà presenti, a tutti note, e data la pletora di mano d'opera, che i lavori all'interno, non tutti rispondenti a fini di vera utilità sociale, non valgono ad assorbire interamente.

L'Ufficio Provinciale dal Lavoro, al lume di cotali verità, ha stimato suo preciso dovere di intervenire nel doppio onesto intento, di lenire la piaga della disoccupazione e in quello di scongiurare il pericolo che l'operaio. abbandonato a se stesso, fosse esposto ai danni e ai disinganni di arrischiate spedizioni. A questo fine, visto che nulla, o troppo poco, era da attendersi dai competenti uffici centrali si è deciso ad agire, inviando ripetutamente in Francia il Direttore prof Biavaschi perchè, *de visu*, constatasse il vero stato delle cose, le condizioni di lavoro. le richieste di mano d'opera, i salari, le spese di vitto, le garanzie, facesse conoscenza delle più accreditate imprese, allacciasse intese ai ministeri competenti e curasse quant'altro l'esperienza e la coscienza monda e pura ha saputo a noi suggerire.

Così noi operando, abbiamo la certezza di avere prudentemente e utilmente agito. Ci è di conforto e di incoraggiamento, nel non facile compito, di vederci assistiti dalla fiducia del nostro operaio, il quale accorre all'Ufficio Provinciale del Lavoro, da tutti i punti della Provincia, per essere inviato in Francia munito di tutti i documenti e garanzie necessarie, La schiera dei partenti và ogni giorni più ingrossando è vero (e questo a tutti può non piacere), tanto che molti sono quelli che dall'Ufficio devono essere rimandati. Tale affluenza non si verifica perchè l Ufficio esplichi opera di propaganda, sebbene perchè coloro che si trovano in Francia, nella gran generalità, mandano in patria buone notizie di se, dichiarandosi soddisfatti dei salari, che variano dal 15 ai 20 franchi (moneta francese) pei braccianti, e dai 18 ai 25 pei qualificati.

Gli uomini di buona volontà potranno accedere all'Ufficio del lavoro per leggere l'incarto e le corrispondenze da noi ricevute dalle quali ricaveranno la prova di quanto andiamo esponendo. Solo una comitiva ebbe con noi a lamentare di venire retribuiti in misura inferiore dai francesi, ciò che giusta gli accordi non deve essere, e di essersi veduta ritirare il passaporto il che risulterebbe in una menomazione della libertà, di quella libertà che è così cara sotto tutte le latitudini.

Che operai singoli o in comitive impazienti di attesa, siano partiti di loro iniziativa, sprovvisti di documenti, si può non contraddire come è anche possibile che essi siano rimasti vittime della loro imprudenza, ma come si potrà far ricadere sull'Ufficio Provinciale del Lavoro la responsabilità di tali casi, se appunto la sua opera è organizzata a prevenirli e se essi si sono svolti al di fuori della medesima? Da qui anzi, l'imparziale trarrà la più convincente prova della bontà intrinseca dell'iniziativa dell'Ufficio del Lavoro.

Ma anche se il guaio non è vasto e si tratti di casi isolati, essi sono meritevoli nondimeno di vivo interessamento. Facciamo voti perciò che il Commissariato dell'Emigrazione dia prova una volta di attività fattiva e, coadiuvato magari dall'Umanitaria raccolga pietosamente i caduti.

Tirando le somme, l'Ufficio Provinciale del Lavoro, dopo offerte al pubblico le sue spiegazioni non si lascierà distrarre dai fulmini di Giovo, ma, continuando per l'onesta sua via non perderà mai di vista ne trascurerà i suoi più sacri doveri, che sono quelli di tutelare i diritti del lavoro e dell'operaio di fronte a tutti e contro tutti.

Chiarite dosì le cose, noi nulla avremo, in nessun caso da aggiungere.

Lucio Coren
Pres. dell'Ufficio Provin. del Lavoro

Nuovo orario. — Col 16 luglio andrà in vigore un nuovo orario per le ferrovie dello stato, che porta alcune modificazioni su quello attualmente in vigore.

Le più importanti sono per Tarvisio: il primo treno partirà da Udine alle 5.30 anzichè alle 6.30; e verrà inoltre istituito un diretto quotidiano, (eccetto la domenica) con partenza alle 10.45, e uno in arrivo a Udine alle 17.45.

Tutti gli altri treni, per le altre linee, avranno variazioni di qualche minuto.

Caduta con gravi conseguenze

Un giovanotto diciasettenne, certo Picco Antonio di Antonio, da Ospedaletto, transitava in bicicletta per il viale Tricesimo, pedalando con alquanta velocità. Disgrazia volle che improvvisamente si rompesse la forcella della macchina: e il Picco precipitò a terra in malo modo.

Stamane alle 8 fu ricoverato d'urgenza al nostro ospedale, dove gli si riscontrarono contusioni alla testa, escoriazioni al viso e alle avambraccia e commozione celebrale. La prognosi è riservata.

L'arrivo del grande Circo Beketsw

Con enorme ritardo dovuto alle operazioni doganali ieri nel pomeriggio è arrivato il treno speciale di 19 vagoni di questo colossale circo equestre. Stamane si sono iniziati in Piazza Umberto I.o i lavori per l'erezione della grande Arena. Cosa colossale in vero Ammiratissimi i cavalli, le carovane ecc.

Quasi tutti gli artisti si trovano sulla piazza.. Avremo dei grandi spettacoli perchè sappiamo che in giornata arriveranno direttamente da Vienna in automobile la troupe dei nani, una vera rarità.

La direzione del Circo di avverti che domani sera alle ore 21 avrà luogo la prima rappresentazione e che i biglietti si potranno prenotare al Bar Vittorio Emanuele in Piazza,

Il giubileo del Parroco alle Grazie

La parrocchia delle Grazie ieri fu in festa compiendosi 25 anni dacchè mons. Dell'Oste la regge.

Alla messa si si ebbero belle esecuzioni musicali, e così nella funzione pomeridiana.

La sera, alle 20, nel teatrino dell'Ospizio Tomadini si svolse un variato trattenimento. Cori, due bozzetti dell'illustre prof. Ellero, uno di Smaniotto, brani di musica. Mons. Dell'Oste ringraziò delle tante prove d'affetto avute dai suoi cari parrocchiani.

A mons. Dell'Oste vive congratulazioni ed auguri.

Il monumento che si è inaugurato

Il nuovo monumento che sè inaugurato alla caserma dell'ottavo alpini è posto quasi di fronte all'entrata della caserma, ed è circondato da una aiuola di piante.

Il basamento è in pietra, a forma di un tronco di piramide, con agli spigoli tre grossi proiettili. Sopra il basamento si innalza un altro proiettile il quale, alla base, presenta una targa in ottone, con la seguente leggenda di D'Annunzio:

Su le teste passammo; mostruosi, terribili proiettili,
Ansimando ruggendo, urlando come dannati,
Cercammo gli accampamenti per toglier vita e riposo.
Ora, colla voce tremante dalla passione,
Cantiamo i fratelli vostri di campo:
Quelli che vissero, quelli che morirono,
Quelli che fra la morte e la vita sbiancano nei letti lontani,
E in sogno delirano,
Credendosi ancora sul Carso è sull'Isonzo,
Sul Calvario e sul S. Michele,
Sul Monte Nero, sull'Ortigara e sul Grappa,
Nella mota rossa e nelle petraie seminate di morti
Che guardano il cielo,
Sotto la pioggia,
Sotto la bora
Sotto la tormenta
Mentre sventolano i ventagli delle mitragliatrici.
Cantiamo tutti gli amici e tutti gli ignoti morti e non questi,
Distesi ad occhi aperti sotto la mota,
In fondo ai fiumi
Sotto le petraie calcinate e taglienti delle Alpi;
Tutte le rozze croci che non portano nome
E pregano il cielo colle braccia distese
Su la giovinezza che non ritorna;
Tutti i ricordi e tutte le angoscie;
Le gioie e gli affanni, le lacrime piante e da piangere
Per la mamma grande
L'ITALIA

Tutt'intorno alla leggenda corre una fascia di foglie d'edera con incisavi sopra la data e le battaglie in cui combatterono i battaglioni del Reggimento.

In alto, una stella Alpina porta il numero 8, il numero del Reggimento, alla base del granito vi sono incastonate mazze ferrate e una mitragliatrice.

Il monumento severo ed artistico nelle sue linee robuste, bene si accoppia con quello già inaugurato per i caduti in Libia, pure nello stesso cortile. I due monumenti diranno ai giovani d'oggi, ai giovani dell'avvenire, come le virtù della disciplina e dell'abnegazione, il valore consacrato alla Patria abbiano culto perenne fra gli uomini.

Al Comandante del Reggimento, col. Cavarzerani che ama l'ottavo, in cui crebbe all'alto grado, come figlio il padre, si devono le patriottiche iniziative, e la giornata d'inaugurazione, che segna una cerimonia di doveroso tributo e di affettuoso ricordo è pure onore per l'egregio ufficiale, che della cerimonia stessa è stato l'anima.

Gli alpini del "Cividale,,
Attraverso la città fra il popolo plaudente sotto una pioggia di fiori
L'inaugurazione d'un monumento e il giuramento delle reclute

Una moltitudine commossa. Uno spettacolo indimenticabile!

Due altre dimostrazioni consimili ricordiamo, verso gli alpini: La partenza del battaglione Tolmezzo per la Libia e il suo ritorno.

Partì di notte, e lo accompagnò la cittadinanza con fiaccolate, con evviva, tra il clangore delle trombe; e quando giunsero, il piazzale della stazione e la via Aquileia, erano una sola marea di gente.

Due altre dimostrazioni che resteranno, con quella d'oggi nei ricordi cittadini. Ma chi poteva prevedere?...

Mentre infuria rabbiosa, e dissolvitrice la pazzia anarchica, e mentre sembra che sotto i suoi colpi si sfaldi l'ossatura della nazione l'anima del nostro popolo si è stretta al soldato, al figlio che accompagnò quattr'anni addietro con la mestizia del cuore.

Piazzale 26 luglio

Alle 8.30 comincia ad affluire sul piazzale 26 luglio da tutte le strade una folla: operai, commercianti, industriali, autorità.

Di quando in quando spunta sopra la gente qualche bandiera, seguita da rappresentanze.

Giù in fondo al viale Venezia, si nota un fitto polverone, ma non si distingue se sono i soldati che arrivano.

Da tutte le case del piazzale è esposto il tricolore, da tutte le finestre sporgono grappoli di teste umane..

Ed ecco giungere le lunghe teorie di bambini delle scuole elementari, di studentesse delle Scuole Normali, di studenti delle Tecniche e dell'Istituto Tecnico del Ginnasio-Liceo di cari bimbi della Scuola e famiglia e dei vari educatori, collegi...

E poi ancora drappelli del secondo fanteria, della sanità, dell'ottavo alpini, dei carabinieri. E dietro e davanti una moltitudine che attende paziente, riparandosi dai raggi cocenti all'ombra degli alberi del viale.

Qualche nome

Notiamo un gruppo di autorità: il generale Ronchi comandante il settore col suo capo di stato maggiore colonnello Canali, il generale Mori, il generale Malladra capo di stato Maggiore della Venezia Giulia, il colonnello Cavarzerani comandante l'8 alpini, il colonnello Gallina comandante l'aeronautica, il col. De Marchi comandante la divisione dei carabinieri, il ten. Cina dei carabinieri, il vice prefetto cav. Podestà col segretario particolare rag. Coilo, il questore cav. Vescovi, il presidente della Deputazione Provinciale gr. uff. Spezzotti, il segretario comm. co. di Caporiacco, proc. del Re cav. Pezzotti, i consiglieri provinciali Rubini, Biasutti, Piussi. Brosadola, il Sindaco di Udine grand. uff. Pecile l'assessore cav. Borghese, il sindaco di Cividale cav. Pollis, mons cav. Dell'Oste, il sottoprefetto di Cividale il cav. uff. prof. Accordini, l'avv. Sartogo, il direttore didattico Antonio Rieppi pure di Cividale cav. Gentile provveditore agli studi, il cav. Sperti intendente di finanza il co. di Prampero, cav. uff. Marzuttini presidente dei reduci, il vice presidente cav. Conti, il direttore delle scuole Normali prof. Garassini, il vice direttore delle Scuole Tecniche prof. Lesina i professori Scocciante e Roviglio dell'Istituto Tecnico, Del Piero del Ginnasio e Liceo...

Fra le bandiere, notiamo quelle dei battaglioni Tolmezzo e Gemona, la prima più volte decorata al valore; dei volontari fiumani, dei combattenti di Cividale, dei profughi friulani di Piacenza, dei Reduci, delle scuole elementari di Via dante e di San Domenico, della scuola e famiglia, delle scuole normali, dell'istituto Tecnico delle scuole Tecniche, del Ginnasio e Liceo, della Unione studentesca Italiana e... non sono tutte.

L'arrivo del Battaglione

Sono le nove. Giù in fondo al Viale Venezia il polverone viene avvicinandosi rapidamente. La folla si restringe. Muovono incontro agli arrivanti le autorità.

Nel cielo volteggiano tre areoplani.

Il battaglione giunge, ma prima di venire a contatto con la folla che attende, il generale Ronchi lo passa in rivista, congratulandosi vivamente col comandante maggiore Bisotto per lo spettacolo di disciplina e di forza che danno i suoi bravi soldati.

Precede il battaglione la fanfara che intuona una marcia, e la lunga teoria grigio verde si muove dietro a questa segnando il passo cadenzato, il passo alpino.

La folla agita fazzoletti e plaude; dalle finestre, si agitano bandiere... A pochi metri sopra quella folla che sembra presa da un delirio, volteggiano sicure le ali d'Italia. Il rombo dei motori è coperto dagli applausi e dagli evviva che si rinnovano incessantemente, fragorosamente.

Quando gli alpini del Cividale furono in mezzo alla moltitudine, questa si serrò su loro, e piovvero sui giovani commossi, fiori da tutte le parti: lanciati dall'alto delle carlingne, lanciati da signore sulle carrozze, lanciati dalle fitte schiere delle scolaresche, tra uno sventolio commovente, di bandiere, e tra un delirio di applausi e di evviva.

In via Poscolle

Ed ecco, dopo il primo momento, formarsi un corteo lunghissimo che muove tra sciepi fitte di popolo per via Poscolle.

Questa è tutta pavesata dal nostro caro tricolore: dalle finestre pendono drappi bianco-rosso-verde, e rame di foglie, e festoni infierati.

Sulle finestre vasi di fiori, e volti gentili, sorridenti, occhi umidi, mani che si agitano pel saluto commosso.

E quando passano gli alpini, fasci di garofani, di dalie, di rose, vengono lanciati, unitamente a rame d'edera.

E passa il corteo. Prosegue misurando il passo al suono della fanfara, che sembra nelle sue misurate note, cantare tutta la forza di questi bei figli del Friuli.

Tra i soldati e la folla avvengono scambi di saluti.

Qualcuno riconosce, il figlio, il fratello...

E così per via Cavour, per la Piazza, per via Mercatovecchio... Fino alla Caserma, sempre così. Il nostro cuore esulta per questa calda, unanime dimostrazione fraterna, per questo entusiastico tributo di gratitudine verso coloro che ci hanno difesi, che ci hanno liberati...

Viva l'esercito! viva gli Alpini! viva l'Italia!

La cerimonia in caserma

Il discorso del colonnello

Il bel battaglione entra nel cortile e si schiera davanti il monumento ai caduti. Intorno a lui, in formazione di quadrato stanno rigidi sull'attenti altri soldati, le giovani reclute che dovranno giurare.

Le Rappresentanze dei corpi intervenuti si dispongano ai lati del cortile, e accanto al monumento si affollano autorità ed invitati. Più dietro una folla di cittadini.

Il colonnello cav. Cavarzerani s'avanza e con voce vibrante di commozione rivolge il suo saluto agli alpini del Cividale.

— Dopo quattro anni di vicende fortunose di guerra — egli dice — ritornano fra noi gli Alpini del Monte Jeza, del Rude i Rob, del Monte Nero del Monte Rosso, di Gabrie, di Dolie Vodil, di Zatolmino, del Vrata, del Mrzli.

Siete voi gli stessi alpini che nel 1916, quando l'offensiva nemica ci aveva ributtati in piano, riconquistaste il Toraro, il Cimone, il Novegno e faceste sentire il vostro grido di vittoria e di vendetta a Spitz Keserle, a Malga Pozzo, a Busa Ortigara, e Cancenagol, a Busa Alta, baluardi che il nemico riteneva insuperabili guadagnandovi la medaglia di bronzo recentemente decretata, la quarta che il Reggimento ha l'onore di possedere con la seguente motivazione:

Pur con forze assottigliate dalla lotta sanguinosa, teneva fieramente testa con audace valore, a reiterati violenti attacchi di sovverchianti forze nemiche. (Monte Cimone di Arsiero q. 236. 26 Maggio 1916)».

Siete voi gli alpini che nelle angosciose giornate del Novembre 1917 opponeste fiera resistenza al baldanzoso nemico a Col Falcon, a Faler, a Croce d'Anna, a Monte Avena.

Siete gli stessi Alpini che al Grappa, a Fontanasecca, ai Solaroli, allo Rpinoncia, — dove lasciaste il migliore vostro sangue — rompeste la resistenza del nemico ed irrestibili, travolgenti, discendeste vittoriosi a Seren, mentre i vostri occhi lacrimanti di gioia, al pensiero delle vostre terre, delle vostre case, qui in questo Friuli, in questa Slavia Italianamente fedele, finalmente liberate dall'oppressione nemica vedeste:

« *I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalire in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza* ».

L'inaugurazione del monumento.

Inviato così un nobile saluto ai suoi alpini che ritornano dopo quattro anni d'assenza al loro Friuli, il colonnello cav. Cavarzerani, continua:

Echeggi in mezzo a voi lo stesso grido dei vostri padri, dei vostri fratelli i quali di vittoria in vittoria lo ripeterono dal Monte Nero al Monte Grappa.

Questo grido sorga spontaneo, potente dai vostri petti e sia sentito dai nostri morti: *Evviva gli alpini! evviva il Re nostro duce! evviva l'Italia!...*

Scoppia un applauso fragoroso, mentre il triplice evviva l'Italia è ripetuto a gran voce. Il monumento è scoperto, dal gran tricolore che lo velava, ed appare scintillante sotto i raggi del sole che gli dardeggia sopra.

Di nuovo rintrona l'applauso entusiastico, e la banda suona la marcia reale ascoltata a capo scoperto.

Quando il colonnello può continuare, accennando alle armi che fregiano il monumento esclama: « esse non riuscirono a vincere chi come noi ha nel cuore amore in Dio, amore per la famiglia, amore per la Patria, sentimenti di disciplina, del dovere, di rispetto alla gerarchia, di giustizia e di fede nei destini d'Italia.

Il giuramento

Dopo aver letto la leggenda che sta incisa sulla piastra incastonata nel proiettile di grosso calibro, che sormonta il basamento di pietra, il colonnello cav. Cavarzerani, si rivolge alle reclute.

A voi giovani Alpini del Cividale — egli dice — ultimi giunti nella nostra famiglia è dato conservare il culto dei nostri morti e tenere sempre acceso il fuoco della loro disciplina, perchè il loro sacrificio non sia stato fatto invano.

E già i propositi di disciplina, di fede e di forza voi li avete fatti a voi stessi quando siete venuti sorridenti due mesi fa ed avete invocata l'assegnazione nel bel Battaglione Cividale.

Tali propositi avete dimostrati e mantenuti nelle vostre istruzioni e nella vita di caserma dove lontani dalle basse lotte di classe che sono solo guidate da un sentimento di distruzione, avete temprato il vostro spirito e le vostre energie agli stessi ideali pei quali sono caduti i nostri morti.

Avete così dimostrato di essere degni di chi ha appartenuto al nostro Reggimento, di essere degni del nome di Alpino, che, come non trema sotto la tormenta, nè davanti al nemico, resta fieramente forte davanti all'infame, subdola propaganda dei senza Dio, dei senza Patria, dei venduti allo straniero.

Siate voi sempre come gli Alpini che ancora oggi a Vallona Italiana impegnano fortemente, fedelmente le armi italiane e la fama degli Alpini, dando il più bell'esempio di disciplina e di entusiastica fede che in questo momento più che mai commuove.

Mantennero essi religiosamente il giuramento prestato, nè ad esso vennero meno, perchè gli Alpini sanno che lo spergiuro è macchiato d'infamia, condannato da Dio, rinnegato dalla società degli onesti.

Questo stesso giuramento siete voi ora chiamati a fare solennemente innanzi a Dio, innanzi a questi monumenti che vi ricordano i fasti del Reggimento, dinanzi ai veterani che vi hanno preceduto, qui di vivo amore per il Reggimento convenuti; dinanzi alle autorità di questa Udine patriottica che rappresentano i vostri laboriosi paesi, la vostra forte stirpa dinanzi all'amato signor generale Pietro Ronchi che concorse undici anni or sono alla formazione del vostro Battaglione Cividale ed all'illustre signor generale Malladra Capo di Stato Maggiore delle Regie Truppe Venezia Giulia.

Il vostro grido di giuramento erompa forte dai vostri petti come le purezze dei vostri sentimenti e salga esso potente al cielo e sia ascoltato dai nostri morti che lo stesso giuramento hanno prestato e che di lassù gli benedicono.

Fragorosi applausi che si rinnovano, salutano le ultime parole del comandante del Reggimento.

Egli, cessato l'eco dei battimani, pronuncia con voce squillante la sacra formula del giuramento, e la moltitudine dei soldati, la ripete con grido solenne, mentre dalla folla parte e si rinnova l'applauso.

Si ripete il « Giuro » da quei giovani cui è domandato l'avvenire della Patria, che i morti trassero a tanta altezza, e chi i vivi hanno dovere di conservare.

La cerimonia termina con lo sfilamento delle truppe davanti il generale Ronchi e Malladra, e davanti le altre autorità militari.

Il saluto del gen.le Ronchi

Quando cessano gli applausi che salutarono le nobili parole del colonnello, il Generale Ronchi rivolge ai baldi giovani questo saluto:

« Soldati del Battaglione Cividale! Vi saluto quale comandante del settore ed a nome delle truppe dipendenti. Porgo il saluto a voi, che ritornate dopo quattro anni di guerra. Il saluto mio, è oggi più affettuoso perchè io cominciai la costituzione del Battaglione, formandone una compagnia.

« Ma il saluto, non é ora il semplice saluto del fratello, del compagno al fratello che ritorna, ma bensì al fratello che ritorna vittorioso.

« Voi vi fate una religione, del sentimento sacrosanto del dovere, di quel dovere che oggi consacrate col giuramento.

« Ricordatevi che in voi sono riposte le speranze della Patria. Ricordatevi che nulla arresta l'avanzata verso il progresso e la libertà. A voi salve! »

Il discorso breve e bello è coronato da applausi screscianti.

Gli intervenuti poi fanno ala ed i magnifici alpini sfilano belli, marziali infierati, al suono del loro inno.

Continui fragorosi applausi salutano la sfilata.

La cerimonia è finita.

In una sala della caserma viene offerto un vermouth d'onore.

Alla Camera

Ieri, alla Camera l'on. Cosattini svolse un ordine del giorno col quale s'invita il Governo a fare una inchiesta parlamentare coi più ampi poteri sugli scandali nelle amministrazioni civili e militari delle Terre invase.

La Camera respinge per appello nominale, con 248 voti contrari e 108 favorevoli, un ordine del giorno dei socialisti che invita il Governo a ritirare subito le truppe dall'Albania.

L'ordine del giorno Cosattini è votato per divisione: la prima parte è respinta, la seconda (per l'inchiesta parlamentare) è approvato all'unanimità.

Sull'esercizio provvisorio, che il ministero chiedeva per sei mesi, l'on. Gasparotto propose un emendamento che riduce il tempo a soli quattro mesi: ma la Camera respinge l'emendamento ed approva l'articolo come proposto dal Governo.

Municipio di Moggio Udinese

Il Comune di Moggio Udinese mette in vendita **n.o otto Vacche di Razza Svit.**

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale entro il giorno 5 luglio.

Ditta G. RIDOMI

LISTINO della merce coi prezzi

Vermouth Cinzano fusti originali da 50 100 200 litri per Litro	L. 6.45
„ „ casse „ da 12 bott. prezzo per cassa	„ 106.--
Vermouth Bianchi di Brà fusti da 1, 2, 3, Q.li circa al quintale	„ 460.--
„ „ „ „ damigiane da 50 chili ciascuna, prezzo	„ 460.--
Marsala Florio in fusti originali da 1, 2, Ett. fusti gratis,	„ 580.--
Marsala Florio in casse da 24 bott. prezzo per cassa	„ 172.--
„ „ „ „ „ 12 „ „ „ „	„ 87.--
Marsala Lombardo limpidissima fusti gratis, al litro	„ 4.60
„ „ „ in damigiane da 50 chili l'una	„ 24.60
Spumanti Cinzano in casse da 12 bott. prezzo per cassa	L. 115.--
„ Svic Carta Bianca „ 12 „ „ „ „	„ 100.--
„ Svic Carta Oro „ 12 „ „ „ „	„ 110.--
„ Gran Spumante casse da 12 bott. prezzo per cassa	„ 115.--
Passito in bottiglie renane casse da 12 bott. prezzo per cassa	„ 81.--
Grappa di Moscato in casse da 12 bott. bordolesi prezzo per cassa	„ 85.--
Slivowitz in damigiane prezzo per litro	„ 11.--
Vino Bianco greggio prezzo per grado	„ 12.--
Aperitivo China Cinzano in casse da 12 bott. per cassa	„ 106.--
Cognac Bordeaux in casse da 12 bott. per cassa	L. 95.--
Crema marsala in casse da 12 bott. per cassa	„ 100.--
Liquore Sirena in casse da 12 bott. per cassa	„ 175.--
China Pedroni in casse da 38 bott. da 1|4 per cassa	„ 145.--
„ „ „ „ „ 24 „ da 1|2 „ „	„ 160.--
„ „ „ „ „ 12 „ da 1|1 „ „	„ 145.--
Anisette Sarti „ „ „ 12 „ da „ „	„ 140.--
Rhum Jamaica in casse da 12 bott. per cassa	„ 145.--
Menta in casse da 12 bott. per cassa	L. 145.--
Carne con funghi in casse da 200 barattoli	„ 235.--
Cons rva del Gaizo in casse da 200 barattoli per Vasetto	„ 0.65
Funghi sott'aceto in vasi da 10 chili prezzo per chilo	„ 8.--
Sciroppi, Soda, Champagne, Ribes, lampone, Granatina, Aranciata, chilo „	8.75
Vermouth Torino in fusti gratis al quintale	L. 455.--
„ „ in damigiane gratis	„ 460.--